Anno XX — Mercoledì 23 Giugno 1886 — Abbonamento postale — N. 148

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

UN QUESITO AGRICOLO
buono per tutti

Ora è ammesso da tutti coloro, che si occupano dell'industria agraria, che in Italia in generale e nel nostro Friuli in particolare, stante la poco profondità del suolo arabile, esaurito anche da un eccesso di raccolti di granaglie, non sussidiati da una corrispondente concimazione, torni conto di estendere la coltivazione pratense per avere il prodotto dei bestiami ed anche dei concimi per le altre terre a granaglie, e da rendere la coltivazione di queste intensiva, magari anche coll'uso di concimi artificiali, con che sopra uno spazio molto minore e con minore spesa di lavorazione, si potrebbe ottenere un risultato in prodotti molto più redditivo di adesso.

Una tale massima è oramai, dopo qualche prova ed anche calcoli relativi, accettata come indiscutibile.

Ma, quantunque anche nel nostro Friuli si facciano da alcuni anni in questo dei progressi, insegnati soprattutto dal tornaconto dell'allevamento di cui gli stessi contadini si resero capaci coll'esperienza fatta, non basta il riconoscere come buona la massima in genere, perchè il fatto utilissimo segua rapidamente il principio.

Perchè ciò accadesse, bisognerebbe che in ognuna delle tanto diverse zone del nostro Friuli, e fors'anco in ogni villaggio, si potessero avere non soltanto dei saggi sperimentali desunti da giusti calcoli sul luogo, ma che questi calcoli e fatti venissero sottoposti a tutti i coloni e piccoli possidenti in maniera ad essi intelligibile, perchè poi coi fatti alla mano essi potessero ripeterli da sè ed attuare quindi questa riforma sui campi da loro coltivati.

Poniamo p. e. una colonia di una trentina o poco più di campi. Si dovrebbe vedere quanto è adesso lo spazio coltivato a granaglie, quanto a foraggi, quale è in media la produzione delle granaglie sullo spazio attualmente coltivato, quanta è la spesa, od il corrispondente lavoro che si deve eseguire per avere quel prodotto, e quanto è il valore del medesimo, poi mostrare coi fatti alla mano, che non mancano in nessun villaggio e che in ogni caso si potrebbero generalmente produrre, se lo stesso e forse un maggiore prodotto in granaglie non si potesse ottenere, anche con diminuzione di spesa e di lavoro, sopra uno spazio molto minore, e di quanto, purchè mediante i foraggi coltivati, e bene, sopra un maggiore spazio si avesse una maggiore quantità di stallatico, con cui poter concimare quei campi, e quale sarebbe poscia il prodotto dei bestiami allevati da potersi portare sul mercato, oltre al vantaggio del latte per alimento della famiglia contadina.

Questi calcoli dovrebbero essere molto specificati e chiari, sicchè ogni capo delle famiglie contadine potesse rifarseli da sè ed anche applicarli. Tali calcoli poi dovrebbero anche servire, con altri, di base a quella istruzione professionale che si potesse o dai maestri, istrutti per questo ed anche compensati, o dai possidenti nel loro medesimo interesse, o dai parrochi, o segretarii comunali, o persone comunque istrutte ed esercitanti professioni diverse in quei luoghi, impartire ai contadinelli adulti.

Calcoli simili, o piuttosto esempi sarebbero da farsi e proporsi per mostrare ai lavoratori dei campi quale sarebbe il frutto maggiore da potersi ricavare col regolamento delle concimaie, eseguito anche economicamente, per impedire la dispersione delle sostanze fertilizzanti. Così sul profitto, che si potrebbe ricavare dall'infossamento nei silò delle sorghette coltivate per questo, delle radici, delle foglie e di tutti i foraggi secondarii.

Noi non dubitiamo, che se qualcosa di simile si facesse in tutti i nostri villaggi, e se i possidenti, che vivono dappresso alle loro terre, porgessero anche gli esempi, in una decina di anni si produrrebbe una vera trasformazione della coltivazione della nostra pianura friulana, cosicchè il maggiore prodotto con molto minore fatica si potrebbe calcolare a milioni; e non solo i contadini condurrebbero una vita più agiata, ma pagherebbero assai più puntualmente gli affitti ai loro padroni.

La diminuzione del lavoro fatta col restringere la coltivazione delle granaglie, ma rendendola più intensiva e quindi più produttiva, sarebbe possibile allora usufruirla nell'orto, che per la famiglia contadina ha un gran valore, nel farsi una vigna per avere il vino non soltanto da vendere, ma da poterne bere i lavoratori ad aumento di forza, invece di quelle bevande alcooliche che li viziano e guastano loro la salute, e creano anche delle malattie ereditarie. Potrebbero farsi dei vivai anche per coltivare gli alberi da frutta, ed ogni altra utile produzione.

E' un'obiezione, che si presenta a prima vista a tutti; cioè che per accrescere anche gradatamente gli abitatori della stalla bisogna spendere del danaro, che generalmente non si possiede. Ed ecco la ragione per cui occorrerebbe di diffondere in tutti i nostri villaggi le Casse rurali di prestiti; delle quali si va sempre più accrescendo il numero nel Veneto.

Supponiamo, che nel maggior numero dei nostri villaggi si avessero, e quale non sarebbe il contadino, che non potesse acquistarsi una vacca di più, cui egli ben presto si pagherebbe, e così via via? Le Casse rurali di prestiti diventerebbero presto anche casse di risparmio e di deposito nel rispettivo villaggio. Da tutto ciò non si avrebbe soltanto un vantaggio economico, ma anche morale. Quando i contadini potessero coi fatti alla mano persuadersi, che sta in loro stessi di poter migliorare la loro condizione, sarebbero più operosi e più diligenti, e non soltanto esatti nel pagamento degli affitti, ma anche pronti a pagare qualcosa di più, perchè valuterebbero il tornaconto che loro ne viene, e forse influirebbero altresì ad accrescere il valore della terra, mettendosi nel caso di poter comperare qualche campicello per proprio conto, pagandolo anche in maggiore ragione che non facciano d'ordinario quelli che hanno da comperare tutto uno stabile messo in vendita. Anche la mutua assicurazione dei bestiami, non in un singolo villaggio, ma tra le associazioni dei singoli villaggi ne sarebbero una facile conseguenza; poichè, quanto è maggiore e più proficuo il capitale cui una famiglia contadina possiede in animali, tanto più si cercherebbe di evitarne la perdita assicurandosi reciprocamente. Va da sè, che da quelle prime associazioni ne seguirebbero delle altre, come quelle dei forni cooperativi, delle cucine economiche, degli essiccatoi, e via via per la compera dei concimi artificiali, delle sementi perfezionate, per le cantine sociali e per le piccole fabbriche di distillazione delle vinacce, e per ogni altra cosa da potersi ottenere colla associazione.

Una cosa produrrebbe necessariamente l'altra; e siccome ogni villaggio è una naturale società di cooperazione, così ne verrebbero tante altre cooperazioni per ogni altra successiva miglioria nell'industria agraria, che una volta provata utile, sarebbe facilmente adottata da tutti gli abitanti dei singoli villaggi.

C'è qualcosa altro poi da valutare dopo l'allargamento del voto politico e quello amministrativo che ci sta sopra; ed è che i contadini sarebbero presto meglio istrutti per scegliere dovutamente i loro rappresentanti tanto del Comune, come della Provincia e della Nazione e si sentirebbero più solidali colla classe abbiente, che è interessata ad avere un buon vicinato e che quando si spende a carico di chi possiede, si spenda almeno bene e con vantaggio di tutti.

Perciò quelli che dovrebbero mettersi alla testa di tutti codesti progressi e della cooperazione rurale sono per lo appunto i possessori del suolo, ed essi non dovrebbero perdere il tempo ad adoperarvisi. Ne avrebbero, oltre all'utile diretto ed indiretto, alla sicurezza sociale, anche una vera soddisfazione di essersi mostrati utili al prossimo. Quella che chiamano quistione sociale, esiste; e non si deve sciogliere nè col rigore, nè colla violenza, ma proprio colla cooperazione e coll'amore del prossimo, se non si vuole andare incontro ad una vera guerra sociale, che già in molti luoghi ci sta sopra minacciosa e che tornerebbe a danno di tutti.

P. V.

La Commissione reale pel monumento al Re Vittorio Emanuele a Roma ha deciso un migliore esame di confronto dei progetti presentati dai signori Balzico, Barzaghi, Borghi, Cantalamessa, Chiaradia e Civiletti.

IN FRANCIA

si aspetta la decisione del Senato sulla legge per la espulsione dei principi votata dalla Camera dei Deputati. La maggioranza del Senato, e per essa della Commissione e del suo referente, si addimostra contraria a questa espulsione; ma si crede però che la voterà per sottrarsi alla persecuzione del giacobinismo radicale, che domanda l'abolizione del Senato stesso. E' davvero il caso di dire, che un errore chiama l'altro, e chi sa come andrà a finire.

Quando il Governo della Repubblica, che pure questa volta ha durato più del solito ed ha almeno raggiunto quella media che davano i governi francesi da un secolo a questa parte, ha mostrato di temere tanto la presenza dei principi in Francia da volerli mandare in esilio, anzichè rafforzare sè stesso, ha mostrato la sua debolezza.

Gli Orleans sono ricchi, dicono, ed hanno molte aderenze e mirano a tornare alla testa della Nazione. Ma, se ciò è vero, come potranno essi raggiungere questo scopo? O lo vorranno le rappresentanze del paese, o lo imporranno alcuni dei capi dell'esercito. Non basterebbe di certo, che il co. di Parigi andasse a dire a quella città, che è piuttosto comunarda che monarchica: io sono il vostro re!

Dunque convien dire, che i governanti della Repubblica temono un pronunciamento della Nazione a suo favore, od uno della parte armata della medesima, od almeno di taluno de' suoi capi. Ora il manifestare codesto timore e mostrare di credere ciò possibile, anzichè togliere forza ai partigiani della Monarchia, gliene dà. Così essi vedono, che la Repubblica discute la propria esistenza e teme che non abbia a durare, perchè il paese non la vuole.

Ma la Repubblica, dicono, ha diritto di difendersi. Certo che lo ha; ma il nostro ex-ministro della giustizia Zanardelli direbbe loro: reprimere, non prevenire. Aspettate di essere offesi per difendervi. Il fatto è, che questa volta la Repubblica col bando dato ai principi offende sè stessa. Se erano, come fanno credere, pericolosi in casa, lo saranno forse meno fuori? Se, poniamo

---

33 **APPENDICE**

STUDI STORICO-CRITICI
SULL'ARTE ANTICA

PER L'AB. V. TONISSI

Vicende dell'arte nel Medio evo.

Ma la storia delle Belle Arti, come quella delle nazioni, è piena di esigenze morali, o per meglio dire di sforzi organici di perfezione, senza i quali il mondo non offrirebbe che disarmoniche e infeconde formole, che non meritano il nome di scienza. Simmetria e gusto e unità erano la prerogativa dei Greci, l'arte gotica invece non vuole uniformità, tutto è poesia, tutto slancio dello spirito, tutto sentimento dell'infinito. L'inspirazione trionfa di tutti gli ostacoli materiali, l'interno dell'edifizio, lo si direbbe opera magica, l'altezza del cielo e la debolezza con cui lo si sostiene, la sproporzione delle finestre e del loro specchio, la piccolezza delle colonne e il peso enorme che mostrano di sostenere, fanno credere che un edifizio così ardito sia opera non di uomini, ma di numi.

Lo spirito quindi s'innalza improvvisamente nella regione delle meraviglie. La gloria del genio si è quella di superare i limiti ordinarii della natura, perchè possa entrare nel dominio delle perfezioni rare e squisite. Tale è lo scopo che si proposero gli architetti gotici, e la loro ispirazione ha trionfato su tutti gli ostacoli materiali, e la prova ne sia le torri di Chartres e di Strasburgo, le Cattedrali di Burgos e di Friburgo, non che le ricordate italiane, le quali hanno di più questo di particolare, che guardate di giorno t'ispirano un affetto, e al chiaro di luna, o nelle notti senza di essa, in cui le stelle mostrano di essere sospese lampadi festive ai lunghi archi diagonali della volta, delle torri, o di altro; non è possibile che l'uomo possa vedere illuminazione più dolce e più elegante di questa.

Sì, tutto questo è vero, e ci vuole gran talento di artista per saper distribuire e rompere la luce su tutte le parti d'un monumento; sono ammirabili i contrasti, le armonie di ombre e di luce, le penombre che incantano gli occhi, tutto sorprende, tutto desta meraviglia.... l'espressione di codesta architettura è straordinariamente grande, può soddisfare l'immaginazione, incantare l'occhio e lo spirito, dirò anche, prender possesso dei cuori e dell'animo, farvi staccare dal mondo, ma non mai darvi quella forma semplice, naturale, ragionevole, perfetta che i compatriotti del Brunelleschi, del Bramante, del Palladio, del Buonarotti si dilettarono di creare nelle loro glorie dell'arte.

Il segno caratteristico d'uno stile puro d'una grand'epoca, si è che il principale e gli accessorii si coordino insieme logicamente, che occupino quella quantità di spazio dovutogli, e sieno trattati con quell'importanza che per diritto lor si compete. Nei periodi primitivi, il principale la vinse sull'accessorio, per cui gli ornamenti, mancarono; e in quelli di decadenza, l'accessorio trionfò sul principale, in modo che l'esagerazione alterò le forme esenziali, la decorazione le invase in ogni punto, le coprì in ogni senso, le aggravò in ogni lato; il lusso e la mollezza presero il posto delle qualità principali, tale fu il cammino che seguì l'arte gotica durante i secoli 7°, 8°, 9° fino al 14°. — Se nelle Chiese gotiche da cui tanta beatitudine scende al cuore degli spiritualisti moderni, che dicono le sole ispirar divozione e sentimento per la oscurità e il meraviglioso; io non so certamente se altro possa ispirarli dal lato dell'arte! il sentimento della venerazione verso Dio non è menomato, ritengo, dalla semplicità, dalla bellezza e dall'eleganza, del Pantheon ricordato, oppure del Partenone, o dei templi di Segeste e di Agrigento.

Egli è da meravigliarsi che i popoli eredi dell'arte greco-latina si dilettino in pieno secolo 19° delle groviglie, dei triglifi, dei contorcimenti dei trafori a rosa, delle membrature appese anzicchè poggiate, dell'intreccio di navate, in edifizii basilicali, in ornamenti e fogliami copiosi e bizzarri, in filze verticali e formelline decorative, in luce parca, e se pur vi entra, infoschita da invetriate dipinte e istoriate.... tutto questo vasto concepimento, tutta questa confusione di idee, non dimostrano esse un'epoca morale e intellettuale sconvolta, non ricordano lo barbarie dei tempi feroci, in cui, feudi, gleba, tortura, duelli, roghi, fede sforzata, arte schiavesca, pesante, impossibile, come le lettere puraniche e i poemi visnuiti che scemano di mano in mano che si risale alla loquela dei Vedi?

L'indole, il carattere, l'audacia, ripeto, sono a dir vero sublimi; il concetto di ogni edifizio rapisce qualunque facendogli dimenticare ogni difetto, l'impressione religiosa è incantevole e potentissima, ma il corredo di tutte codeste cose attenua il pensiero del filosofo critico, lo esclude, poichè esso vede e riconosce la fantastica riproduzione dei popoli dominati e vinti colla spada e colle superstizioni, azione di potentati crudeli e viziosi, complicazione di materiale potenza che non poteva fermarsi che nella teologia, la quale gittò nell'umanità altro seme di schiavitù scientifica e morale. Codesta epoca fu certamente la più misera di quante ebbe a vedere la storia dell'umanità nel giro dei secoli, essa menomò la libertà dell'uomo mantenendolo soggetto all'autorità jeratica e feudale, togliendogli la robustezza dell'animo e dell'ingegno, la generosità, la magnanimità, l'audacia, la fortezza, la costanza, e quella maschia semplicità che accompagna sempre la vera grandezza in ogni genere di azioni; poichè la schiavitù del popolo quanto più si abbrutisce nella superstizione, tanto meglio esso si lascia dagli astuti signoreggiare.

Il sentimento religioso si nutre e cresce colle rappresentazioni dell'arte e colle meditazioni della scienza, ma queste e quelle nei tempi di cui ragioniamo, erano ben lontane dall'utile scopo che doveano offrire alla povera umanità. Molti storici, e il piissimo Muratori, parlano a sufficienza dello stato infelicissimo in cui si trovavano le arti e le lettere dal secolo 8° al 10°; e per aggiunta quell'ottima anima ci unisce uno specchio di quella nefanda corruzione dei nostri costumi, dove le più sconce laidezze e le più detestabili usanze rendevano odioso non più l'ordine dei laici che quello dei chierici, che trafficavano empiamente le cose sante con gli errori e le dottrine le più biasimevoli. Tempi scelleratissimi e miserandi, e pieni d'ogni più orribile calamità, i quali oggi una turba di fanatici ignoranti, che mal s'arrogano il titolo di filosofi, vorrebbero raccomandare alla venerazione dei posteri, confondendo iniquamente ed ipocritamente la barbara superstizione di questi tempi, con la religione santissima del Vangelo. (1)

(1) Non aggiungo le note a questo lavoro, che se mai potrà vedere la luce in opuscolo, vi porrò quanto credetti ommettere perchè corra su d'un giornale serio e patriota. Sul risveglio dell'Arte forse in seguito l'A. continuerà le sue pubblicazioni.

un caso, avessero cospirato in Francia, non cospirerebbero del pari all'estero ed i loro amici non farebbero di più per ricondurli in Francia? E quando questi pure diventassero pericolosi si avrebbero da bandire a centinaia di migliaia? E quando si potrebbe arrestarsi, una volta che si fosse messi su questa via?

Se l'Italia p. e. avesse da bandire tutti i temporalisti ed i repubblicani che le fanno guerra, non sarebbe per essa più pericoloso, che costoro andassero vagando per l'estero, che non l'averli sotto gli occhi da poterli punire colla legge alla mano, se dalle loro parole e declamazioni tentassero di venire ai fatti?

E non è meglio lasciare che i temporalisti dimostrino in casa propria la loro impotenza?

Ed a proposito notate questo che i tre nuovi cardinali francesi imberettati da Grevy si dichiararono pronti ad obbedire al *governo costituito*. Questo, presto o tardi, accadrà anche degli italiani, vedendosi impotenti contro la Nazione, che li protegge, ma li disprezza se vogliono esserle nemici.

Come vanno d'accordo!

Il *Precursore* di Palermo, giornale molto crispiano, non si mostra punto contento della nomina di Cairoli a capitano dei 95. Ed ecco quello che disse quando ne ebbe la notizia:

Un telegramma particolare da Roma al *Giornale di Sicilia* annunzia che l'on. Cairoli è stato già eletto a capo, ieri, nella riunione dei deputati di sinistra.

Se la notizia è vera, e sarà, non abbiamo che a coprirci di cenere la testa e piangere la disgrazia che perseguita la sinistra — la quale è condannata ad essere esclusa dal potere, o a salirvi con l'on. Cairoli; vuol dire il meno tempo possibile — il tempo necessario perchè ne sia cacciata via.

Non volevamo eletto Crispi al posto di Cairoli.

Il nostro ideale è che Crispi diventi capo dell'estrema sinistra. Peccato che non lo voglia!

Ma Crispi o Zanardelli o Nicotera o Baccarini, chiunque insomma; ma non Cairoli, grande illustre patriota; ma non abbastanza capace a sostenere il Governo dello Stato.

L'on. Cairoli fu il primo ad aprire le porte alla Destra, a fare penetrare nel Gabinetto di Sinistra gli avversari, con la nomina a ministri degli affari esteri, della guerra e della marina degli onorevoli Corti, Bruzzo e Di Brocchetti.

L'on. Cairoli era ministro degli affari esteri, allorchè si svolsero gli avvenimenti di Tunisi, che fecero del Mediterraneo un lago francese.

Nè si dica che il silenzio dell'onor. Cairoli su questi avvenimenti sia atto di patriottismo. Egli nulla dice, perchè nulla ha da dire.

L'INCENDIO D'UNA CHIESA A NAPOLI

Domenica nella Chiesa di S. Ferdinando scoppiò un incendio, per un cero malamente smorzato.

Stavansi celebrando solenni funerali al marchese Avalos. Le fiamme invasero la Chiesa, producendo un grande scompiglio. Avvisate le autorità giunsero prima i marinai dei reali equipaggi, poi i pompieri, poi le autorità.

Non è vero, contrariamente a quanto fu detto, che sia danneggiato il quadro dello Spagnoletto. Rimase intatto, nell'oratorio, dove non giunsero le fiamme.

San Ferdinando è una Chiesa pregevole per lavori artistici, soffitti dipinti, e affreschi del rinomato De Matteis.

L'incendio danneggiò il pulpito, l'altare maggiore e l'organo riformati.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 22.

Bovio opta per Bari II, quindi dichiarasi vacante un seggio nel Collegio di Ferrara.

Nicotera opta per Salerno I, quindi sono vacanti un seggio nel I di Lecce e nel I di Reggio Calabria.

Si delibera di nominare giovedì 3 commissari d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Si dà lettura della proposta di legge di Del Vecchio ed altri per una pensione alle vedove e agli orfani dei Mille di Marsala; e della proposta di Berio sulla abolizione della tassa sulla minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi.

Si proclama l'esito delle votazioni di ieri: risultano eletti Gandolfi commissario del bilancio, Gattelli di vigilanza del fondo del culto, Del Vecchio del debito pubblico, Arnaboldi e Sant'Onofrio della cassa depositi e prestiti, Barattieri della cassa militare.

Depretis presenta vari disegni di legge: fra cui quelli pel riparto del numero dei deputati nei collegi elettorali, di riforma della legge comunale e provinciale, di riforma della legge di sicurezza pubblica, di determinazione del numero dei ministeri, dell'istituzione di un Consiglio del tesoro, dello stato degli impiegati civili, dei provvedimenti pei danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Presenta poi a nome del ministro per l'istruzione pubblica vari disegni di legge, fra cui quelli per la conservazione dei monumenti, degli oggetti d'arte e antichità, e per l'istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma.

Marcora propone l'urgenza anche per la riforma delle leggi comunale, provinciale e quella di sicurezza pubblica.

Di Sandonato la chiede per la legge dei ministri.

Borgatta chiede che ogni ufficio nomini due commissari per la legge comunale e provinciale.

Tali proposte sono approvate.

Nicotera svolgendo un interrogazione sua ed altri sull'applicazione della legge pel risanamento di Napoli, censura il ritardo.

Depretis dimostra che il Governo ritardò per non pentirsi di approvazioni frettolose, giacchè i progetti presentati furono molti, ma in tutti il concetto edilizio superava l'igienico, e i calcoli finanziari erano maturati.

Nicotera confida che Depretis impedirà nuovi ritardi.

Di Sandonato svolge un'interpellanza sulla condotta tenuta dal Governo durante le elezioni generali. Censura le candidature ufficiali, sostenute per mezzo delle influenze esercitate dai prefetti, sottoprefetti, sindaci e funzionari inferiori.

Depretis dichiara che il Governo lasciò piena libertà ed ha usato molta longanimità, tantochè degli alti funzionari di Stato si sono apertamente adoperati per l'opposizione. Se qualcuno ha violato la legge lo si deferisca ai Tribunali.

Di Sandonato replica non soddisfatto.

Levasi la seduta alle ore 5.10.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Giovedì p. v. a quanto ci consta incominciano le votazioni nel nostro Distretto nei Comuni di Pavia e di Pradamano, ed è quindi necessario esporre agli elettori le nostre idee e proposte in argomento ad evitare inutili dispersioni di voti.

I Consiglieri Provinciali da eleggersi sono quattro, e rimangono cioè vacanti i posti già occupati dai signori Billia P., Deciani, Mantica e Schiavi.

Diciamo anzitutto che accettiamo pienamente l'idea già espressa in altro giornale per il principio della *rielezione* degli uscenti, in quanto ai signori Billia, Deciani e Mantica; sono nomi abbastanza noti di persone il cui merito per varie ragioni è universalmente riconosciuto, sì che crediamo inutile spendere qualsiasi parola per raccomandarne la rielezione agli elettori del Distretto.

Dobbiamo però soggiungere due parole per quanto riguarda il comm. Billia.

Accettato il principio delle rielezioni, giustizia vuole che si proceda senza criterio partigiano, tanto più che abbiamo ragione di ritenere che altro giornale cittadino terrà identico criterio e misura. Spirito di conciliazione e l'interesse del nostro Comune ci fanno persuasi della opportunità che il commend. Billia continui a formar parte del Consiglio Provinciale.

In quanto al quarto posto, quello già occupato dall'avv. Schiavi, crediamo inutile il dire che per esso pure avremmo caldeggiato il principio della rielezione, d'altronde generalmente desiderata; abbiamo però a grande malincuore dovuto convincerci della necessità di sostituire l'avv. Schiavi, e ciò dopo aver esercitato, anche per espresso volere del candidato che proponiamo in sua vece, le insistenze le più attive e pressanti per dissuadere il nostro amico dal suo fermo proposito, e sempre inutilmente, chè le sue dichiarazioni furono altrettanto recise quanto irrevocabili.

Per il quarto posto di Consigliere Provinciale oggi dopo accordi presi con parecchie persone, proponiamo agli elettori del Distretto il *co. cav. Luigi De Puppi* nostro Sindaco. Crediamo assolutamente superfluo qualsiasi disquisizione per persuadere chicchessia che la scelta è ottima e che essa incontrerà certamente la simpatia degli elettori; il co. De Puppi è da troppo lungo tempo nelle pubbliche amministrazioni perchè sia necessario il dire sulla sua perizia amministrativa, e d'altronde tutti possono aver apprezzato la abilità, la solerzia e l'accuratezza colla quale adempie al proprio ufficio di Sindaco. Ma oltre a tali considerazioni, v'ha un altro motivo che consiglia la sua elezione, ed è il seguente. Il co. Puppi sedette già nel Consiglio della Provincia quale Consigliere per il Distretto di Cividale e fu abbandonato da quegli elettori quando, essendo egli Sindaco di Udine, si temette da quelli che un tale ufficio potesse collocarlo in un conflitto dannoso agli interessi di quel Distretto. Ora giustizia oggi vuole che nel nostro Distretto si rimetta il Sindaco di Udine in quella posizione che appunto per esser divenuto Sindaco di Udine ha in altro Distretto perduta. Noi crediamo quindi che la sua nomina non incontrerà ostacoli e verrà generalmente favorita.

Ci venne anche riferito che in un Comune del Distretto si era pensato all'egregio cav. Carlo Kechler.

Inutile dire che il nome di tal persona onorevolissimo e degno sotto tutti i rapporti di sedere, come in passato, nei Consigli della Provincia, avrebbe avuto il nostro pieno ed illimitato appoggio; ma ci ricorda che altra volta, quando appunto il cav. Kechler era scaduto dall'ufficio di Consigliere Provinciale e v'era da poco entrato il co. Di Prampero, la sua rielezione venne combattuta colla incompatibilità ed ineleggibilità di cui gli art. 27 e 208 della Legge Comunale e Provinciale, in causa della parentela recentemente sorta col conte Di Prampero; al qual proposito noi dichiariamo che, a nostro parere la incompatibilità non sussiste a riguardo del Consiglio Provinciale se non in apparenza.

Comunque sia, noi siamo autorizzati a dichiarare che il cav. Carlo Kechler, dispiacentissimo pur egli della recisa determinazione dell'avv. Schiavi, appoggia vivamente la scelta del conte L. De Puppi, ch'egli, al pari di noi, considera come un ottimo candidato.

Ciò diciamo, autorizzati, ad evitare che i Comuni che voteranno prossimamente disperdano i loro voti i quali non potrebbero che recar vantaggio ad eventuali altri candidati che sorgessero in avvenire.

Proponiamo quindi senza aggiungere altro, tranne nei riguardi del dottor Deciani che egli rappresenta il *Distretto* propriamente detto, a Consiglieri Provinciali per il Distretto di Udine i sigg.

(Rielezione)

BILLIA comm. PAOLO
DECIANI nob. dott. FRANCESCO
MANTICA nob. NICOLÒ

(Nuova elezione)

DE PUPPI conte cav. LUIGI

* *
*

Crediamo che nessuno si meraviglierà se non abbiamo messo innanzi il nome del cav. Francesco Braida, persona altrettanto nota quanto stimata. L'anno scorso abbiamo dovuto combatterlo per motivi speciali, che quest'anno non sussisterebbero, mentre anzi la splendida votazione allora avuta lo designerebbe chiaramente per il Consiglio Provinciale nel corrente anno. Il motivo sta in ciò ch'egli ha pertinacemente persistito in quell'identico ordine di idee per il quale declinò anche la candidatura politica.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col primo luglio p. v. si apre un nuovo abbonamento ai patti indicati in testa al Giornale; ed i soci, cui scade col 30 corr., sono pregati a rinnovarlo per tempo. Una speciale preghiera rivolgiamo poi ai debitori morosi, compresi i Comuni, perchè si mettano in corrente. Considerino essi che l'Amministrazione deve sostenere delle gravi spese quotidiane e che quindi ha bisogno d'incassare regolarmente i suoi limitati redditi.

Le nostre appendici. Oggi termina *Lo studio sull'arte antica* dell'abate V. Tonissi.

Fra breve pubblicheremo alcune appendici dello stesso distinto autore, sul *Risorgimento politico dell'Italia* cominciando dalla calata dei francesi sullo scorcio del secolo passato, per venire fino ai nostri giorni.

Gli avvenimenti del Lombardo-Veneto saranno descritti più estesamente, ed in ispecialità quelli che si riferiscono alla provincia nostra.

Giunta Municipale di Udine

Manifesto.

Veduti gli articoli 46 e 159 del r. decreto 2 dicembre 1866 n. 3352 si porta a pubblica notizia che le elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio Comunale e Provinciale seguiranno nel giorno di domenica 11 luglio 1886.

A tutti gli elettori saranno spediti i certificati constatanti la loro inscrizione nelle liste elettorali, nonchè le schede su cui designare i nomi dei candidati.

Le operazioni per l'elezione avranno principio alle ore 9 ant. ed alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene, e rispondendo all'appello nominale consegnerà al presidente la relativa scheda.

I consiglieri che cessano di carica sono rieleggibili.

Ogni elettore ha facoltà di recarsi all'Ufficio Municipale onde ispezionare la lista elettorale amministrativa.

Dal Municipio di Udine,
li 19 giugno 1886.

Il Sindaco, LUIGI DE PUPPI

Consiglieri Com. che scadono d'ufficio
(per anzianità)

Degani cav. Gio. Battista — Jesse dott. Leonardo — Canciani ing. Vincenzo — Antonini co. Rambaldo — Poletti dott. cav. Francesco — Morgante cav. Lanfranco — Locatelli bar. dott. Francesco — Novelli Ermenegildo.

(per rinuncia)

Schiavi avv. dott. Luigi Carlo (eletto pel quinquennio 1886-90).

Consiglieri Comunali che rimangono in carica.

Lovaria nob. cav. Antonio — Di Prampero co. comm. Antonino — Ciconi Beltrame nob. cav. Giovanni — Pecile dott. comm. Gabriele Luigi, Senatore del Regno — Sartogo Pietro — Heimann ing. cav. Guglielmo — Luzzatto Graziadio uff. cor. It. — Valentinis avv. cav. Federico — De Puppi co. Luigi uff. cor. It. — Leitenburg avv. Francesco — Morelli De Rossi ing. Angelo — Pirona prof. Giulio Andrea uff. cor. It. — Di Trento co. cav. Antonio — De Questiaux cav. Augusto — Chiap dott. cav. Giuseppe — De Girolami cav. Angelo — Braida cav. Francesco — Tonutti ing. cav. Ciriaco — Volpe cav. Marco — Mantica nob. Nicolò — Dorigo cav. Isidoro — Billia avv. Gio. Battista — Bonini prof. Pietro — Di Brazzà Sarvognan co. ing. Detalmo — Gropplero co. comm. Giovanni — Delfino avv. cav. Alessandro — Measso avv. dott. Antonio — Muzzatti Antonio — Morpurgo Elio — Baldissera dott. Valentino — Orgnani Martina nob. cav. Gio. Battista.

Consiglieri Provinciali del Distretto di Udine che scadono d'ufficio.
(per anzianità)

Deciani nob. dott. Francesco — Billia comm. avv. Paolo — Mantica nob. Nicolò.

(per rinuncia)

Schiavi avv. dott. Luigi Carlo.

Le Sezioni elettorali si riuniranno:

Sezione I al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Ajace) tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali B, E, F.

Sezione II al Palazzo Bartolini (sala terrena), id. A, C, D.

Sezione III al R. Tribunale civile e correzionale, id. G, H, I, K, L, M.

Sezione IV nel locale per le scuole femminili in via dell'Ospitale, id. N, O, P, Q, R.

Sezione V id., id. S, T, U, V, Z.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta

Alle ore 11 antim. dell'8 luglio 1886 avrà luogo presso quest'Ufficio Municipale e sotto la Presidenza del signor Sindaco o chi da esso sarà delegato, il 1° incanto per l'appalto della fornitura descritta nella sottoposta Tabella nella quale inoltre stanno indicati i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto, la propria idoneità alla esecuzione della fornitura.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 merid. del 23 luglio 1886.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (Sez. IV.)

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segretaria ecc.) sono a carico dell'aggiudicatario.

Dalla Residenza Municipale di Udine,
li 22 luglio 1886.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Fornitura da appaltarsi.

Provvista delle legna da fuoco occorrenti per il riscaldamento degli uffici, stabilimenti e scuole municipali nell'invernata 1886-87. Presuntiva quantità quintali 900 aumentabili a 1140 se ordinata la fornitura per le scuole rurali. Prezzo unitario per quintale a base d'asta.

Prezzo a base d'asta lire 2.60.

Importo della cauzione pel contratto lire 700.

Deposito a garanzia dell'offerta lire 200 e delle spese d'asta e contratto lire 60.

Scadenza dei pagamenti e termini pella esecuzione della fornitura: Il pagamento sarà fatto in una sol volta entro 20 giorni dopo compiute le forniture. La fornitura dovrà essere compiuta entro un mese dal contratto ed entro 12 giorni dall'ordinazione quella per le scuole rurali.

Il telegrafo ad Arta. Ci scrivono da Tolmezzo che lunedì scorso si è cominciato a piantare i pali per la nuova linea telegrafica che partendo per Tolmezzo passerà per Arta e Piano, ed arriverà fino a Paluzza. Ecco una nuova comodità per quelli che si recheranno in quei paesi per la cura delle Acque Pudie e per respirare l'aria pura e profumata delle nostre montagne.

Le condizioni delle maestre comunali. Il *Giornale di Udine* narrò pure la pietosa istoria della maestra *Italia Donati*, che disperatamente suicidavasi. Il *Corriere della Sera*, che primo fra i giornali, mise in pubblico quel fatto doloroso, continua ora coraggiosamente la campagna intrapresa in favore delle maestre comunali. Riportiamo dal numero di lunedì del *Corriere* la seguente lettera, colla quale concordiamo quasi in tutto. Diciamo *quasi in tutto*, poichè specialmente nelle campagne, oltre *ai villani fatti sindaci*, ci sono anche dei *villani fatti parroci e cappellani*, i quali (non tutti però), sono qualche volta per le maestre peggiori dei sindaci. Anche perciò che riguarda il passaggio dell'istruzione primaria in mano dello stato, non possiamo del tutto concordare.

Ciò premesso, ecco la lettera:

Vogliamo le maestre oneste, vogliamo che si dedichino allo studio, che comperino qualche libro e non diamo loro neppure quanto basta per il pane quotidiano; vogliamo che insegnino alle bimbe ed ai bimbi il rispetto alle autorità, e le diamo in balìa di un sindaco qualunque, che è troppo spesso o uno zotico villanzone, o un libertino.

E quando qualcuna di queste poverette cade, o minaccia di cadere, sono pronte cento braccia per gettare cento pietre; e quando qualcuna si cava colla morte da questa società buffona, allora si ordinano delle inchieste!

Bella cosa le inchieste; ma bisognerebbe farle sulle cause senza attendere gli effetti. Se si esaminasse la vita di tante povere maestre di campagna,

quante miserie si troverebbero, quanti dolori nascosti, quanti sacrifici! Quanto avvilimento in giovani colte, sensibili, buone, balzate in un paesaccio di campagna, senza una persona amica, senza un conforto, senza una speranza di miglior avvenire.

L'inchiesta sulla morte della povera Donati bisognerebbe farla fare non da uomini politici, ma da donne di cuore; e quando quelle donne avessero ben capito quanto quella poveretta, sola, abbandonata, insidiata, doveva soffrire bisognerebbe dir loro: Nella condizione della Donati, ed anche in condizioni peggiori, sono dozzine e centinaia di maestre, prive di conforti morali, di comodità materiali, di quiete, di pace, di speranza! Deh! pregate il ministro non solo ad onorare e vendicare la morta, ma anche a difendere e soccorrere le vive!

Ed i rimedi a questo stato di cose? Essi sono molti; ma il principale, l'urgente è il passaggio dell'insegnamento primario allo Stato, con ragionevole aumento di stipendio. Quando le maestre saranno pagate come una discreta operaia, come una mediocre cameriera, potranno vivere; quando potranno essere traslocate, potranno sfuggire cento pericoli; quando potranno avere una sede secondo i loro meriti e le loro cognizioni, lavoreranno con più amore; quando non dovranno dipendere ed essere pagate da un villano qualunque fatto sindaco, avranno maggior dignità.

OTTONE BRENTARI.

Il *Corriere della Sera* aprì una pubblica sottoscrizione «per la tomba della maestra Italia Donati e per soccorrere la madre». Ogni giorno vi leggiamo i nomi di oblatori che mandano il loro obolo da tutte le parti d'Italia, appartenenti specialmente alla benemerita classe degli insegnanti primari.

Speriamo che anche i maestri e maestre della provincia di Udine non vorranno essere da meno dei loro colleghi.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1886.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complesa. pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
21	Giappon. ann. verdi, bianche e par. kil.	548 05	52 60	3 20	3 50	3 39	3 35
	Nostr. gialle e simili e parificate kil.	1232 85	254 40	3 55	3 75	3 67	3 70

Dicesi che fra breve riprenderà le sue pubblicazioni il giornale *l'Insalata.*

Morte accidentale. In Ampezzo nel 17 corr. certo Petris Lorenzo cadde accidentalmente nel torrente Rio Storto rimanendovi annegato.

Circolo Artistico Udinese. In seguito alla deliberazione ministeriale che proroga a tempo indeterminato il Concorso agrario regionale veneto, la Direzione del Circolo Artistico si fa premura d'avvertire i signori artisti della città e provincia che resta pure prorotatta la Mostra d'arti belle e d'arte applicata alla industria indetta colla circolare 22 marzo 1886.

Dei biglietti della Banca Nazionale che cadono in prescrizione e sono quindi annullati col mese corrente di giugno, c'è esposta, per cura della Camera di Commercio, una tabella fotografica presso il cambiavalute Cantarutti in Piazza San Giacomo dove ognuno può prenderne cognizione.

Anche presso la Camera di Commercio e la Banca di Udine sono esposte le fotografie dei biglietti.

La Cooperazione rurale cita con giusto favore dal rapporto della Cassa di Risparmio udinese un brano che si riferisce alle nostre Casse di prestiti, e così: — La benemerita *Cassa di Risparmio di Udine* che ha acquistato nell'egregio sig. A. Bonini un direttore valentissimo, pubblicò la relazione del suo Consiglio d'amministrazione per l'anno 1885. Ne togliamo il passo seguente: «Ci piace ricordare che il nostro Istituto concorse efficacemente con prestiti a lontana scadenza e ad un tasso di favore, allo sviluppo e diffusione delle Casse cooperative di prestiti, sistema Raiffeisen. Questa istituzione mira ad ajutare nelle campagne i coloni, gli operai ecc. e fu introdotta nella nostra Provincia fino dal 1884 per l'opera intelligente e generosa del dott. L. Wollemborg di Padova. La nostra sovvenzione è garantita dalla responsabilità illimitata per la quale i soci delle *Casse rurali*, affratellati dalla comunanza degli interessi, rispondono coi loro averi *tutti per uno e uno per tutti*. Una tale solidarietà reca di conseguenza che le Casse rurali devono mantenersi in un ambito ristretto: esse hanno, per così dire, il carattere di famiglie ampliate. Si tratta di sodalizi che possono dirsi veri focolari di ogni ogni altra istituzione cooperativa: onde ad esempio, riesce facilitata la fondazione di forni rurali, agevolato l'acquisto di macchine per uso comune e via dicendo. Le Casse cooperative di prestiti da noi sovvenute nel 1885 sono n. 4 per la somma di lire 31.000. Noi continueremo sempre la nostra simpatia ed il nostro appoggio alla utilissima istituzione delle Casse Cooperative di prestiti, la quale mirando a far valere la moralità ed il lavoro, potrà concorrere con risultati apprezzabili a propagare il credito fra le popolazioni rurali.»

E realmente è così. A nessun miglior uso può essere impiegato il risparmio che a favorire l'opera di coloro, che cercano qualche credito per migliorare la stessa loro produzione e con essa la propria condizione economica. Così le diverse istituzioni paesane si giovano l'una l'altra e ne risulta un reale vantaggio per tutte le classi ed ognuno a poco a poco aiutato dagli altri assumere la piena responsabilità di sè stesso.

NOTIZIE SANITARIE

Venezia. Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 due casi. Il giorno prima tre casi, 1 morto dei precedenti.

Provincia. Casi 15 (a Mestre 3, a Chioggia 4) morti 5, dei quali 4 dei precedenti casi.

Treviso. Dal mezzogiorno del 21 a quello del 22 in città 1 caso.

Provincia. 27 casi (dei quali a Montebelluna 4, a Povegliano 4, a Villorba 5, a Vittorio 4) morti 11, dei quali 6 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno del 21 a quello del 22 in città 6 casi, in provincia 4 casi.

Vicenza. Ieri 1 morto dei precedenti. Alcuni casi in provincia.

Verona 22. Ieri un caso seguito da morte in città.

Bari 22. Casi 2 seguiti da morte.

Brindisi 22. Casi 17, morti 2. Oria casi 3. Latiano casi 3, morti 2.

TELEGRAMMI

A Cavour.

Cambiano 22. Una cinquantina di carrozze trasportarono in pellegrinaggio alla tomba di Cavour a Santena, i ministri, i rappresentanti del parlamento e delle città italiane. Gli invitati assistettero al servizio funebre. La chiesa era affollata.

Gl'invitati visitarono poscia la tomba di Cavour deponendovi corone, e il Castello.

Il conte di Sambuy consegnando la corona di Torino annunciò l'invio d'una corona e d'un telegramma del Re ad Amedeo.

Rispose commosso Alfieri ringraziando in nome della marchesa, ultima superstite della famiglia Cavour.

Furono spediti dispacci al Re e alla marchesa Alfieri.

Girgenti 21. Colla chiusura della zolfara di Mintinella credesi scongiurato il pericolo che sprofondino e si incendino le pianure di zolfo catastato del valore di due milioni.

Un comitato di soccorso si è costituito sotto la presidenza del prefetto. Giungono generose oblazioni.

Strasburgo 22. Dopo visitato Metz, il principe di Napoli si recherà a Treviri, Colonia, Magonza, Francoforte e Heidelberg.

Parigi 22. Camera. Moline domanda che sia messa all'ordine del giorno la proposta sopra la tassa dei cereali. Develle combatte energicamente la mozione e ne domanda l'aggiornamento.

La mozione Moline è approvata con 302 voti contro 227 contrariamente al parere del governo.

Parigi 22. (Senato) Dopo lunga discussione l'intero progetto sull'espulsione dei principi, come fu approvato dalla Camera, viene accettato dal Senato con voti 141 contro 107.

Parigi 22. Gli uffici hanno nominato una Commissione di undici membri per la Convenzione di navigazione franco-italiana. Quattro sono contrari; quattro fanno delle riserve affermando che la convenzione impone alla Francia un sacrifizio senza compenso.

Londra 22. Gladstone pronunziò un secondo discorso dinanzi agli elettori di Midlothian salutato da frenetici applausi.

Dopo alcune considerazioni personali sopra Chamberlain, Salisbury e Goschen, l'oratore attaccò i dissidenti del suo partito che non potranno mai conchiudere fra l'Inghilterra e l'Irlanda un'unione reale.

Il meeting terminò con un voto di fiducia a Gladstone.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 24.) — Grani. Martedì mercato scarsissimo, prezzi fermi.

Giovedì quasi nulla e per la pioggia e per le occupazioni intorno alla raccolta dei bozzoli.

Sabbato piazza deserta causa il mal tempo.

Rialzò il granoturco cent. 25.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.50 a 12.30, segala da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, saraceno —.— a —.—.

Giovedì granoturco da 11.20 a 12.—, segala da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Pochissima roba quindi, nulla affatto martedì e sabbato a cagione dell'insistente pioggia e della raccolta dei bozzoli.

Foglia di Gelso con bacchetta
al quintale

Giorno 14 a Lire 2.25 2.50 2.75
» 15 » 2.50
» 16 » 2.75 3.—
» 17 » 3.50
» 18 » 3.50 4.—
» 19 » 3.— 3.50 4.—

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, id. id. 1.40; terzo lire 1.50, id. id. 1.40, id. id. 1.20; seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50, id. 1.40; secondo lire 1.40, id. id. 1.30, id. id. 1.20; id. terzo lire 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, —.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 22 giugno

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95.73
Londra 2 mesi 25.10 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 —	a 200 50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 22 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	689.—
Londra	25,08 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.26 1/4	Credito it. Mob.	925.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1/2
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 23 giugno

Rend. Aust. (carta) 85.15; Id. Aust. (arg.) 85.70
Id. (oro) 116.85

Londra 126.25

MILANO, 23 giugno

Rendita Italiana 101.72 serali 101.67

Marchi 123, l'uno —.—

PARIGI, 23 giugno

Chiusa Rendita Italiana 102.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886